

IN BREVE**DOCUMENTARI****Nuovo Cinema Aquila
«La maison de la radio»**

● Giovedì 7 novembre alle 21.00 al Nuovo Cinema Aquila «La maison de la radio», l'ultimo lavoro di Nicolas Philibert, grande documentarista francese. Il film è un omaggio d'autore, ironico e poetico, alla radio pubblica francese. Presenta Massimo Vattani.

ROMA**Montaldo ricorda
Carlo Lizzani**

● Martedì 5 novembre una giornata in ricordo di Carlo Lizzani ad un mese dalla sua morte. Appuntamento (ore 18) alla Villetta, via Passino 26, Roma per l'incontro organizzato dall'associazione Cara Garbatella. Saranno presenti il figlio Francesco, il regista Giuliano Montaldo, il giornalista Enzo Natta, il Prof. Marco Maria Gazzano (docente di Cinema, arti elettroniche e intermediari all'Università Roma 3), Franco Mariotti, Vice Presidente del Sngci (sindacato nazionale giornalisti cinematografici italiani). Dopo l'incontro cena e poi la proiezione di «Achtung! Banditi!».

OGGI A GENOVA**Ultima giornata
al Festival della scienza**

● Si comincia con Oscar Farinetti, per il ciclo Capitani Coraggiosi: alle 11 a Palazzo Ducale, nella Sala del Maggior Consiglio, illustrerà la sua impresa con Eataty. In contemporanea, Chiara Ceci e Randal Keynes, pro-pronipote di Darwin, racconteranno la vita di Emma Wegwood Darwin, moglie del teorico dell'evoluzionismo (ore 11 a Palazzo Ducale, Sala del Minor Consiglio). Gran finale alle 17.30: grazie a Claudio Bartocci, Graham Farmelo e Giulio Giorello conosceremo meglio Paul Dirac, l'uomo che ha «inventato» l'antimateria.

IL LUTTO**Addio a Daniele Sette
il signore della Fisica**

● All'età di 95 anni si è spento a Roma Daniele Sette, professore emerito già ordinario di Fisica nell'Università di Roma La Sapienza. Tra coloro che hanno rifondato la scuola italiana di Fisica della materia condensata a partire dal dopoguerra, Daniele Sette, è stato un appassionato sostenitore dello sviluppo della ricerca in Italia sia in ambito accademico che in quello del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Nel corso della sua lunga carriera e grazie ai suoi numerosi Sette ha contribuito a livello nazionale e internazionale nel sostenere la cooperazione scientifica.

CARTOON**Scooby Doo
diventa un musical**

● Sono nati nel 1969 dalla matita di Joe Ruby, Ken Spears e Iwao Takamoto per Hanna-Barbera. Poi nel 2002 sono arrivati al cinema con gli attori in carne ed ossa. Ora Scooby Doo, l'alano parlante e fifone insieme ai suoi amici umani, Shaggy, Fred, Velma e Daphne, buffi investigatori dell'occulto, arrivano in Italia anche a teatro. Debutterà il 30 novembre a San Marino, il musical Scooby Doo: il mistero della piramide, trasposizione italiana diretta da Fabio Galli, e presentata da Warner Bros Entertainment, dello spettacolo attualmente in tournée in Europa.

Giochi di ruolo in Ucraina

Il romanzo di Aleksej Nikitin presentato a Pordenone legge

«Istemi» dal nome di uno dei personaggi creati da un gruppo di studenti dell'università di Kiev. Una specie di Risiko in salsa russa che impatta nella realtà con la dissoluzione dell'Urss

JOLANDA BUFALINI

NON C'ENTRA NULLA MA «ISTEMI», IL ROMANZO DI ALEKSEJ NIKITIN USCITO DA VOLAND (PAGINE 133, EURO 13) MI HA FATTO PENSARE AL «FONDEMENTALISTA RILUTTANTE» DI MOHSIN HAMID. Altro contesto, altro sarcasmo, altra drammaticità, immerso nel trauma post Twin Towers il secondo. Però il tema, il disincanto dopo la grande illusione degli anni Novanta, quella che, con il crollo del Muro prometteva la fine della storia, una felice società aperta e «a ciascuno secondo le sue capacità», è lo stesso.

Istemi è uno dei personaggi creati da un gruppo di studenti iscritti al primo anno dell'università di Kiev, genialoidi come solo gli slavi e i napoletani sanno essere, per piacere intellettuale ed estetico, senza finalità pratiche a turbare la coerenza del disegno. Un gioco di ruolo inventato negli anni Ottanta del secolo scorso: «Un tempo sotto questo cielo sfrecciavano i cavalieri di Istemi. Leggeri come la morte, veloci come il vento». Una specie di Risiko o di Civilization in salsa russa, solo che in questo caso, regni e khanati, imperi e principati, impattano con la dissoluzione reale della Seconda Potenza Mondiale.

Quello che sembrava un ben costruito esercizio di fantasia assume le parvenze inaspettate di una questione molto seria e degna dell'attenzione del Kgb, mentre l'Unione delle repubbliche socialiste sovietiche deflagra in mille stati e stati, con ripetizione di palazzi d'inverno assaltati, cannoneggiamenti e guerre civili. I capitoli del libro saltano dal 1984 al 2004, quell'innocente perdita di tempo si trasforma, infatti, in un destino che lega i protagonisti vent'anni dopo.

Aleksej Nikitin è stato ospite del festival «Pordenone legge» e, ragionando in pubblico sul suo paese, l'Ucraina, ne spiega, in parte, le disgrazie attuali con il recente passato: «Com'è accaduto che un paese dal clima mite, con un terreno fertile, ricco di risorse naturali, abitato da persone istruite e laboriose soffra di un'efferatissima corruzione e presenti indici economici fra i peggiori d'Europa? Il ventesimo secolo è stato spietato con lei».

Nella finzione del romanzo si fa strada qualcosa di più sofisticato, che intreccia le somiglianze del prima e del dopo: l'americano Malkin, per

esempio, capo filiale della multinazionale di bibite dove il protagonista Davidov lavora, trascolora nel maggiore Razin, il comandante di battaglia che lo indottrinava 18 anni prima. Il primo si entusiasma per il capo supremo della multinazionale, il secondo era un campione del culto stalinista della personalità: «Lui era la mente, da solo pensava per tutti».

C'è un passaggio esilarante, quando Davidov viene promosso ma è già immerso nell'intrigo di spie e affaristi che ha avuto origine da quel vecchio innocente gioco della sua giovinezza e, per districarsi chiede, prima di entrare in carica, due settimane di ferie: «Alla fine Malkin mi diede le due settimane, ma lo vidi parecchio pensieroso. Probabilmente meditò sull'enigmatica e imponderabile anima slava. Se a una persona offrono un nuovo impiego, dovrebbe mettersi a scavare la terra con il naso, strapparsi le vene, ansando e sudando, per dimostrare ai capi che non si sono sbagliati. E invece quello se ne va in ferie. Gente assurda».

C'è Kiev in questo romanzo, struggente nei suoi tramonti, nei vicoli e nelle colline, nei monasteri, nelle cupole a cipolla, nell'acciottolato delle strade vecchie, nelle trattorie e nelle caffetterie fumose, nei ristoranti di lusso per la nomenclatura, sovietica e post (che è più o meno la stessa). Aleksej Nikitin la fa vivere da dentro, riesci a vederla anche se non ci sei mai stato.

E c'è Kiev massacrata dal traffico e dalle speculazioni degli affaristi, come nel caso del progetto di parcheggi al posto del Monastero delle grotte. «È stretto, lo allarghiamo, lo scaviamo di più, costruiamo impianti di canalizzazione e reti elettriche».

Scrittura lieve, ironica per un romanzo breve che riesce, tuttavia, a restituire il clima cupo del crocevia di spie della fine dell'impero e dell'inizio della nuova era, lo stigma sui ceceni, l'intesa fra coloro che, nel prima e nel post, sono disposti a schiacciare le vite degli altri.

**L'elettrica di Dylan
andrà all'asta**

● La chitarra elettrica di Bob Dylan, con cui l'artista si esibì al Newport Folk Festival, sarà venduta all'asta a New York. Un pezzo di storia, utilizzato da Dylan il 25 luglio del 1965, dopo anni di folk duro, il «menestrello» tenne una performance rock. Il prezzo si aggira tra i 300mila e i 500mila dollari.

Graphic novel salvezza per l'editoria in crisi?

**IL CALZINO DI BART**

RENATO PALLAVICINI

● ROBERTO RECCHIONI, AUTORE DI PUNTA DEL FUMETTO ITALIANO, INTERVISTATO NELL'AGOSTO SCORSO SU QUESTE PAGINE, alla domanda che cosa ne pensasse del graphic novel, così ci rispose con una punta di polemica: «Un'etichetta utile per vendere fumetti a chi si vergogna di leggerli». Bisogna dire che l'aveva azzeccata. Perché il romanzo grafico (o a fumetti) vende bene e rappresenta il 10,8% della produzione totale di titoli di fiction. Parola e dati diffusi ieri dall'Aie, l'Associazione Italiana Editori, che ha svolto la prima indagine completa sui Romanzi disegnati (l'e-book con il rapporto è acquistabile sui principali store on line al prezzo di 1,99 euro). Avremo modo di analizzarlo in dettaglio e di riparlare, ma intanto vediamo qualche risultato. L'offerta di graphic novel ha raggiunto 1.722 titoli, circa il 2,6% delle novità pubblicate lo scorso anno. In assoluto sono numeri non stratosferici ma che rappresentano, come si è detto, ben il 10,8% della produzione totale di fiction. Chi legge i romanzi disegnati? Sono lettori attenti, curiosi e sempre più numerosi, anche se non necessariamente hanno già familiarità con il fumetto. Certo - sottolinea il rapporto Aie - la crisi pesa e di libri se ne comprano di meno; però si privilegia la qualità, come testimonierebbe l'aumento del prezzo medio dei titoli acquistati (da 15,82 nel 2010 a 16,21 del 2011). I 30 titoli di graphic novel più venduti sono molto diversi tra loro, e appartengono ai generi letterari più disparati, a testimonianza della capacità del linguaggio del fumetto di adattarsi alle narrazioni più diverse: dalle inchieste al fantasy, dall'umorismo all'erotismo. E anche se il fenomeno è segnato dalla discesa in campo dei grandi editori generalisti - da Mondadori a Rizzoli - il dato più interessante è che il 27% dei titoli più venduti sono pubblicati da piccole case editrici.

r.pallavicini@tin.it

...
Quello che sembra un ben costruito esercizio di fantasia diventa questione degna dell'attenzione del Kgb